

## **RICUCIRE IL PAESE: LA SFIDA DEL PNRR PER RIDURRE I DIVARI DI GENERE, GENERAZIONALI E TERRITORIALI**

*Mariastella Gelmini (\*)*

Credo che il tema che mi è stato assegnato sia di grande importanza, perché troppo spesso, nella narrazione quotidiana, ci dimentichiamo le ragioni fondanti del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il Pnrr è sicuramente un insieme di riforme e di investimenti, di riforme rispetto alle quali il Parlamento sta svolgendo il proprio compito, pur tra le difficoltà che forze politiche così eterogenee che compongono la maggioranza hanno, ma, devo dire, sono davvero tanti i progetti di riforma che hanno visto la loro approvazione in Parlamento. Dall'altro lato, ovviamente, il Pnrr è un insieme di investimenti, di impegni di spesa che devono portare all'apertura di molti cantieri perseguendo tre obiettivi, che sostanzialmente sono riassumibili nel superamento del divario di genere, del divario generazionale e di quello territoriale.

Non possiamo dimenticare che l'Italia è il principale beneficiario degli aiuti del *Next generation Eu*, una sfida di proporzioni storiche per il nostro paese, che ha l'opportunità di realizzare investimenti per 230 miliardi di euro, se consideriamo anche le risorse del fondo complementare, e di attuare riforme attese da anni. Ma, sostanzialmente il Pnrr è un progetto strategico di trasformazione e di modernizzazione del Paese e di superamento, appunto, dei suoi *gap* storici.

Parto dal primo divario, che sta particolarmente a cuore al Governo e che è al centro del Piano: mi riferisco al superamento del divario di genere. È un tema di stringente attualità, lo ha rilevato anche un recente rapporto dell'Unione europea sul mercato del lavoro, che ha confermato come il tasso di occupazione delle donne sia di 20 punti inferiore, rispetto a quello degli uomini, un record negativo che ci vede purtroppo maglia nera in Europa.

La pandemia generata dal Covid ha dato sicuramente un contributo terribile, secondo i numeri elaborati dall'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche: nel 2021 il rimbalzo occupazionale, che pure c'è stato, ha confermato la grave penalizzazione per le donne. Su 3,3 milioni di contratti attivati, la componente femminile non raggiunge il 40%.

Non stiamo parlando semplicemente di un'ingiustizia, ma di un problema macroeconomico, di un problema, anche sociale, di enormi proporzioni, e non a caso anche l'Unione europea lavora su questo tema con grande attenzione e la strategia per il quinquennio 2020-2025 della Commissione europea afferma che una maggiore inclusione e una maggiore eterogeneità sono essenziali per portare avanti idee nuove e strategie innovative, in grado di rispondere meglio a una società dinamica e fiorente.

La parità di genere è un valore cardine dell'Unione europea, un diritto fondamentale, un principio chiave del pilastro europeo dei diritti sociali, e, quindi, consapevole di questo, il Governo ha voluto inserire proprio nel Pnrr la strategia nazionale per la qualità di genere 2021-2026.

Il Ministro Bonetti ha svolto, da questo punto di vista, un eccellente lavoro e la strategia è oggi una realtà. Concretamente noi puntiamo a promuovere una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro; ciò avviene, in parte con provvedimenti mirati, in parte con lo sviluppo e la crescita prodotta dal Pnrr di settori che tipicamente hanno una forte componente di lavoro femminile.

Perseguiamo questo obiettivo anche attraverso i fondi di *React-EU*, le risorse del fondo complementare e anche all'interno della missione numero uno del piano, che è quella relativa alla transizione digitale, abbiamo previsto nuovi meccanismi di reclutamento del personale della pubblica amministrazione e la revisione di opportunità di carriera verticale e di promozione alle posizioni dirigenziali di alto livello. Tutte queste misure sono volte a costruire misure che avranno efficacia nel medio periodo.

Devo dire che abbiamo cercato di favorire anche lo sviluppo dell'auto imprenditorialità femminile, non abbiamo guardato solo alla pubblica amministrazione, ma anche al settore privato. Con misure specifiche nell'ambito della missione 5, abbiamo infatti stanziato 400 milioni di euro per incrementare la partecipazione delle donne alle attività imprenditoriali, al fine di delineare un'offerta di misure più aderente ai bisogni e ai desideri della donna.

In tal senso, il fondo Impresa-donna rafforzerà finanziariamente misure già esistenti, come i programmi nido *smart*, i cui schemi saranno modificati e calibrati per dedicare risorse specificatamente all'imprenditoria femminile. Abbiamo anche pensato all'attivazione di un sistema nazionale di certificazione della parità di genere, con l'obiettivo di incentivare le imprese ad adottare delle *policy* adeguate a ridurre il divario di genere in tutte quelle aree che manifestano maggiori criticità.

---

(\*) Ministro per gli affari regionali e per le autonomie.

Questo per quanto riguarda il divario di genere, ma, ovviamente, il Piano si occupa anche del divario generazionale, legato ai giovani per i quali abbiamo un impegno da assolvere dopo un biennio, quello della pandemia, che ha visto i giovani particolarmente penalizzati dal punto di vista delle ricadute sociali ed economiche.

Devo dire che il tasso di occupazione tra i 15 e 25 anni è diminuito nell'anno del Covid di quasi 15 punti percentuali, oltre tre volte il valore medio nazionale. Sono aumentati i cosiddetti NEET, cioè coloro che non lavorano e non studiano, e l'Italia è stabilmente ai vertici delle classifiche europee per giovani che hanno questo tipo di criticità nel trovare lavoro e nel definire un percorso di studi. In più due anni scolastici sono stati flagellati dalla pandemia e i risultati dei test Invalsi, come dimostrano anche le analisi della fondazione Agnelli, ci hanno già restituito la fotografia di quelli che sono stati gli effetti dell'applicazione della didattica a distanza.

Il Pnrr non ha una missione dedicata ai giovani, ma diverse missioni potranno avere un impatto sulla categoria, in particolare la missione 1, relativa alla transizione digitale, la missione 4 sull'istruzione e la ricerca e la n. 5 sulla coesione e inclusione.

Noi siamo convinti che il combinato disposto di queste misure imprimerà un'accelerazione al percorso di formazione e di sbocco occupazionale dei giovani; in particolare, ricordo che la missione 4, quella dedicata all'istruzione e alla ricerca, interviene appunto in questo ambito, in risposta anche alle raccomandazioni specifiche della Commissione europea sull'Italia, che invitano a stimolare gli studi nei settori ad alta intensità di conoscenza.

In particolare, il Piano intende migliorare le competenze di base e ridurre le distanze tra istruzione e lavoro. Lo faremo con misure concrete, ma anche attraverso una riforma, di cui il Parlamento si sta già occupando: mi riferisco alla riforma dell'istruzione tecnica superiore. Questo perché vogliamo potenziale l'alternanza scuola-lavoro, l'apprendistato, il saper fare oltre al sapere, senza creare una competizione con le lauree professionalizzanti. Noi pensiamo che, come avviene in Germania e in Francia, il potenziamento degli Its possa essere utile per i giovani, ma anche per le imprese.

Il terzo divario di cui si occupa il Piano è relativo ai territori: il piano dedica il 40% delle risorse al Mezzogiorno, ma il divario di cui si occupa non è solo quello tra Nord e Sud del Paese. Il tentativo del piano è quello di rammendare, di costruire un abito su misura, con provvedimenti, proposte e progettualità confacenti alle diverse territorialità. Mi riferisco non solo alla distanza Nord-Sud, ma anche ai territori di montagna, delle piccole isole, alle aree interne, alle aree svantaggiate, al contrasto che abbiamo tra i centri storici e le periferie. Quindi, l'obiettivo è quello di utilizzare le risorse, come dicevo innanzi, per cucire, per rammendare i territori e, ovviamente, il Piano dedica importanti risorse anche alle infrastrutture.

Con gli interventi della missione per lo sviluppo del sistema ferroviario nazionale, ad esempio, daremo al Mezzogiorno un tessuto connettivo di reti ferroviarie e moderne e non un solo un asse ad alta capacità: il completamento dell'asse ferroviario, penso alla Napoli-Bari, alla Salerno-Reggio Calabria, alla Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia e al collegamento tra Messina, Catania e Palermo. Queste infrastrutture sono estremamente importanti e hanno la finalità di accorciare le distanze, di consentire, attraverso un'adeguata infrastrutturazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, ma direi dell'intero Paese.

Il mio specifico punto di osservazione è quello della Conferenza Stato-regioni dove abbiamo la consapevolezza che la messa a terra di queste risorse non sarebbe possibile senza quella leale collaborazione, che prevede la Costituzione, tra i diversi livelli di governo.

Devo dire che, ad oggi, in Conferenza sono stati ripartiti circa 25 miliardi di euro e, con mia grande sorpresa, questi riparti, che hanno visto in passato i diversi livelli di governo assumere atteggiamenti conflittuali per cifre ben minori, sono avvenuti sempre all'unanimità.

Il *derby* Nord-Sud non c'è stato e, a mio avviso, non c'è stato per una semplice ragione: perché il sistema Paese nel suo complesso, le sue istituzioni nazionali e locali, sono perfettamente consapevoli dell'importanza della sfida che abbiamo di fronte nel Mezzogiorno.

Una sfida cruciale per lo sviluppo dello stesso Nord, perché 100 euro di investimenti fatti nel Mezzogiorno, nelle principali filiere produttive, producono in media una domanda aggiuntiva, al Centro-Nord, di 54 euro, perché l'industria del Sud è collegata alle filiere lunghe con rapporti stretti di subfornitura tra segmenti produttivi.

In questo quadro di interdipendenza, è evidente che il rafforzamento dell'industria del Sud va a vantaggio di tutto il Paese, Nord incluso, e devo dire poi che, con gli investimenti su scuola, sanità, asili, università e ricerca, dobbiamo rendere effettivi i diritti sociali e di cittadinanza in tutto il Paese.

Ma, il Pnrr non si occupa solo del divario Nord-Sud. Noi abbiamo approfittato di questo contesto per approvare, in Consiglio dei ministri, una legge quadro sui territori montani, abbiamo costruito una strategia nazionale sulla montagna e ci stiamo occupando anche di garantire la continuità territoriale, non solo nelle grandi isole come la Sicilia e la Sardegna, ma anche nelle isole cosiddette minori.

Io credo che il prezioso lavoro della Corte dei conti ci aiuterà nel monitorare il rispetto delle scadenze del Piano e dei piani finanziari, ma, oltre a questo, credo che sia necessario un impegno corale della società italiana, delle classi dirigenti, dei corpi intermedi, dei sindacati per verificare, passo dopo passo, quali saranno gli effetti pratici, su giovani e donne, delle riforme approvate in Parlamento.

Questo è il dato più complesso, probabilmente, da verificare, da monitorare in corso d'opera, perché è chiaro che non c'è nel nostro Paese forse la consuetudine di approvare riforme e poi misurarne i risultati, ma è anche l'impegno più importante che abbiamo preso, non solo con l'Europa, ma con i nostri cittadini.

È chiaro che il lavoro sul Pnrr è avviato: ci sono ovviamente degli ostacoli perché molti comuni, in particolare i più piccoli, faticano a stare al passo dei bandi, che riguardano i settori più diversi, rispetto ai quali gli amministratori dovrebbero avere sempre la possibilità, le condizioni per costruire le progettualità, per partecipare ai bandi, per essere soggetti attuatori.

Il Governo, come dicevo prima, è intervenuto per provare a dare strumenti, risorse umane, flessibilità, per fare in modo che, accanto all'ordinaria amministrazione, i comuni, le province e le regioni possano occuparsi anche dei progetti legati al Pnrr. Credo però che sia importante procedere con il passo spedito che ci siamo dati, anche in un contesto mutato e complesso, come quello successivo all'attacco della Federazione russa all'Ucraina, che ha evidenziato altre emergenze, in particolare l'emergenza energia.

Sull'energia abbiamo fatto un grande lavoro per semplificare le procedure rispetto alla produzione di energia da fonte rinnovabile, abbiamo siglato contratti con paesi come il Congo, l'Algeria, l'Angola per renderci via via autonomi dal gas russo. È un percorso non concluso, ma certamente questo Paese finalmente affronta il grande tema di una progettualità attorno all'energia e di un piano critico nazionale.

Il presidente Draghi ha posto la questione di un tetto al prezzo del gas in Europa, la questione di un *Recovery Fund* sull'energia. Il secondo punto è abbastanza metabolizzato in Europa, anche da parte degli altri Paesi, più complesso è trovare una condivisione, un'unità, attorno al tetto al prezzo del gas. Nel frattempo, con il Ministro Cingolani e con le regioni stiamo predisponendo un piano energetico nazionale e mi auguro che, nonostante le fibrillazioni che accompagnano l'avvicinarsi della fine della legislatura, il buon senso, l'equilibrio, che comunque hanno prevalso in questi mesi, rimangano in questi ultimi mesi di legislatura e che l'Italia possa andare avanti nel percorso riformista e nell'impiego delle risorse per le progettualità del Pnrr.

Credo che se il nostro orizzonte è quello della crescita, dell'aumento della qualità della vita, del benessere dei cittadini, il Pnrr, pur in un contesto mutato e forse ancora più complesso rispetto a quello della pandemia, mantiene una straordinaria attualità, una straordinaria forza e, quindi, devo dire che il Governo va avanti con questa determinazione, anche perché il presidente Draghi vuole che l'Italia in Europa sia rispettata e che si dimostri all'altezza di questa sfida.

Grazie ancora per questa opportunità e soprattutto per il lavoro prezioso che la Corte dei conti svolge nell'ambito della tenuta dei conti e del controllo dell'operato della pubblica amministrazione.

\* \* \*